

lo sport in tv

- 07,00** Moto: Gp d'Australia, MotoGp Italia1
- 08,30** Moto: Gp Australia, 125 Eurosport
- 09,30** Moto: Gp Australia 250 Eurosport
- 11,00** Calcio, camp. Primavera RaiSportSat
- 11,00** Maratona di Carpi Rai3
- 11,30** Tennis, Wta di Mosca Eurosport
- 12,00** Basket, Cantù-Milano SkySport2
- 15,00** Rugby, Petrarca-Rovigo RaiSportSat
- 18,30** Pallavolo, A1 maschile RaiSportSat
- 20,30** Basket, Scafati-Virtus RaiSportSat

Serie B: l'Empoli perde a Venezia ma resta in vetta da solo

Albinoleffe sorpreso in casa dall'Ascoli, il Piacenza batte il Catanzaro dell'ex Cagni



Albinoleffe-Ascoli.....	1-2	Ascoli.....	14
Cesena-Vicenza.....	1-3	Perugia.....	13
Crotone-Bari.....	0-2	Vicenza.....	13
Modena-Perugia.....	2-1	Arezzo.....	12
Pescara-Arezzo.....	2-2	Cesena.....	11
Piacenza-Catanzaro.....	2-0	Catania.....	11
Ternana-Triestina.....	3-0	Verona.....	10
Venezia-Empoli.....	1-0	Triestina.....	10
Verona-Catania.....	4-0	Modena.....	9
Genoa-Treviso..... (domani 20:30)		Ternana.....	9
Salernitana-Torino (venerdì).....	0-0	Catanzaro.....	8
CLASSIFICA			
Empoli.....	19	Crotone.....	7
Torino.....	16	Venezia.....	7
Piacenza.....	15	Bari.....	6
Genoa.....	14	Treviso.....	5
Albinoleffe.....	14	Salernitana.....	4

serie A

SESTA GIORNATA (ore 15)

Bologna-Atalanta..... (SkyCalcio1)

Brescia-Parma..... (SkyCalcio5)

Cagliari-Milan..... (SkyCalcio3)

Fiorentina-Siena..... (SkyCalcio7)

Inter-Udinese..... (SkyCalcio2)

Lazio-Chievo..... (SkyCalcio4)

Lecco-Palermo..... (SkyCalcio6)

ORE 20:30

Reggina-Sampdoria..... SkySport1

CLASSIFICA: Juventus 16*; Messina 11*; Milan 10; Palermo, Chievo, Cagliari 9; Roma*, Lecce, Lazio 8; Sampdoria, Reggina, Inter 7; Bologna 6; Udinese, Fiorentina 5; Siena 4; Parma, Brescia, Atalanta 3; Livorno* 2 (* una gara in più)

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

Il sabato del villaggio di Roma e Juve

Totti e Montella festeggiano allo stadio di Livorno



Ibrahimovic in azione nella difesa del Messina

LIVORNO	0
ROMA	2

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Melara, A. Lucarelli Ruotolo (17' st Colombo); Pfertzel (8' st Gialombardo), Vidigal (42' st Grassano), Passoni, Viganì; Protti, C. Lucarelli (Mareggini, Balleri, Galante, Cordova).

ROMA: Zotti, Panucci, Ferrari, Mexes, Cufre, Mancini, Dacourt, Perrotta; Totti (43' st Mido); Cassano, Montella (35' st Aquilani sv) (Curci, Sartor, Scurto, D'Agostino, Corvia).

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 30' Totti; nel st 23' Montella.

NOTE: angoli 4 a 3 per il Livorno. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Passoni, Melara, Vidigal e Cassano. Spettatori: 20 mila.

Decidono Totti e Montella Pioggia amara sul Livorno

Gol di Zalayeta e Nedved Il Messina si sveglia tardi

JUVENTUS	2
MESSINA	1

JUVENTUS: Buffon, Zebina (11' st Birindelli), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Appiah (40' st Blas), Nedved, Ibrahimovic, Zalayeta (31' st Olivera). (Bonnetto, Ferrara, Tacchinardi, Kapo).

MESSINA: Storari, Zoro, Conte (1' st Sullo 6), Rezaei, Parisi, Giampa, Coppola, Zanchi, Donati (31' st Yanagisawa 6), Zampagna, Di Napoli (35' st Amoruso). (Elefteropoulos, Aronica, Gonia, Iliev).

ARBITRO: Trefoloni

RETI: nel pt 25' Zampagna; nel st 9' Nedved, 29' Zalayeta

NOTE: Angoli: 5-3 per la Juventus; Recupero: 1' e 3'; Ammoniti: Zampagna, Parisi, Appiah per gioco scorretto

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

LIVORNO Sarebbero partite equilibrate, se non ci fossero quelli più bravi. Totti e Montella, per esempio, ma anche Cassano, a tratti, che ci mette anche la voglia di sembrare umile, quando va per tre volte verso la panchina per conoscere il compito. «Veniva lì a chiedere cosa doveva fare. Vuole fare le cose perbene», dirà a fine gara Del Neri. Nella meritata vittoria (2-0) della Roma a Livorno la differenza è lassù, negli ultimi trenta metri di campo, dove il Livorno ha premuto con insistiti traversoni, anche belli, dal fondo, e dove la Roma è invece arrivata palla a terra, mancando spesso di misura nella ricerca dello scambio in velocità, ma dimostrando di saper giocare a calcio anche a ridosso dell'area avversaria, e su un campo che sembrava un pavimento dopo la passata di cera.

In avvio di gara si è battagliato a centro-campo. Nel mordi e parti, Passoni è emerso più di Dacourt, deciso sulle cavie di Totti, che ne è sembrato impressionato. Nel 4-2-3-1 della Roma, Mancini che fa il mulo,

partendo dalla mediana. Nel Livorno, tutto nasce dallo spunto dei due attaccanti larghi: Protti a destra e Viganì a sinistra.

Intorno, si temeva un'arena politica e invece la curva dei labronici è muta, in sciopero contro il mondo e punitiva verso la squadra amaranto, che non può permettersi di dilapidare il fattore campo. Si sentono solo i giallorossi, che - a parte un paio di dediche a «Lucarelli il comunista» - girano alla larga dai massimi sistemi.

E dopo mezz'ora arriva la bufera. Prima il gol di Totti, che nell'azione entra in due tempi, trovando Montella libero in area. Il napoletano ha avuto il tempo di mirare al sinistro, ma ne è uscito un tiro respinto con la palla che è ritornata sullo stesso Montella, saggio nel delegare a Totti. Il tocco di esterno verso l'angolo sommava classe e intelligenza, nell'evitare la ressa al centro. Mancato il pari con Viganì, al Livorno toccava subire gli elementi naturali: il pallonetto di Totti che smarcava Cassano, impacciato davanti ad Amelia, e poi la bufera da tregenda, fatta di acqua e libeccio. E il 41', l'arbitro richiama tutti al riparo, sette minuti di pausa, poi il

rientro, il Livorno è più abile a calarsi nell'inedita appendice, ma Protti ha mancato - di testa, solito schema - il pareggio. L'intervallo è attorno ai cinque gradi, ma all'Ardenza offerto ancora il cordiale Borghetti e questo Galliani non lo capisce. Nella ripresa cresce Cassano. Di Protti, nonostante i 37 anni, l'unica intuizione palla a terra, quando taglia per Viganì, che in corsa si confonde davanti a Zotti, portiere d'emergenza che fa un figurone. Al 23', con il Livorno in pressione, Montella chiude la partita. Servito da Totti al vertice sinistro dell'area, il capocannoniere del campionato rientra sul destro e poi colpisce a girare sul palo lontano. Un numero ripetuto molte volte, ma sempre partendo dall'altro lato e concludendo con il sinistro. Panucci vince il premio del migliore in campo (?) quando di sicuro era stato il peggiore fuori, prima della gara, quando ha reagito con un gesto volgare ai cori dei tifosi del Livorno. Un uomo in borghese ha preso per un braccio e appurato l'incauto difensore. Panucci ha male apostrofato il tizio, scambiandolo per un tifoso. Quello si è qualificato e si trattava del vicequestore.

Massimo De Marzi

TORINO Il miracolo del Messina si interrompe a Torino. Nell'anticipo serale della sesta giornata, la squadra di Mutti viene punita dalla solita Juve tetragona di Capello, che sblocca la situazione con il bomber di scorta Zalayeta al 25' e poi chiude i conti nella ripresa con Nedved, conquistando la quinta vittoria che le consente di andare in fuga. I bianconeri come al solito hanno rischiato pochissimo, agevolati anche da un atteggiamento eccessivamente prudente degli ospiti, che nei primi 45 minuti sono entrati una sola volta in area di rigore. Quando Mutti ha provato a cambiare qualcosa, è arrivato il colpo del k.o. di Nedved, che ha costretto i siciliani ad incassare la prima sconfitta in campionato. La rete di Zampagna nel finale ha acuito solo i rimpianti per quello che avrebbe potuto succedere, giocando con maggiore coraggio fin dalla prima frazione. Nonostante la decisione di tagliare il prezzo dei biglietti per richiamare il grande pubblico, il Delle

Alpi è meno vuoto del solito unicamente perché ci sono 7-8 mila tifosi al seguito del Messina.

La cronaca. I siciliani partono a spron battuto e dopo tre minuti Zampagna ci prova da fuori, sorprendendo quasi Buffon, costretto a rifugiarsi in corner. La replica della Juve arriva con un tentativo di Nedved e una sventola di Emerson che si spegne di poco oltre la traversa. La coppia Ibrahimovic-Zalayeta fa movimento lungo tutto il fronte d'attacco, ma denuncia scarsa intesa e il resto della squadra la aiuta poco, cercando spesso lunghi lanci della tre quarti. Il terminale offensivo più pericoloso di Capello è Pavel Nedved: il Pallone d'Oro al 18' costringe Storari alla prima parata importante della gara con un sinistro velenoso. La Juve prende decisamente in mano la partita, aumenta i ritmi e al minuto 25 vede premiata la sua pressione con il gol del vantaggio: Camoranesi lavora un bel pallone sulla destra e poi trova la testa di Zalayeta, che svetta su Conte e infila Storari. Una volta sbloccata la situazione, la formazione bianconera rallenta e

si limita a controllare la scomposta e poco lucida reazione del Messina, che ha poco dall'attestissimo Parisi e nulla dal tandem d'attacco Zampagna-Di Napoli, annullati da Thuram e Cannavaro. Prima dell'intervallo gli animi si surriscaldano per un paio di scontri tra Coppola e Nedved, che chiama in causa Storari con una botta dalla distanza. Dopo l'intervallo, Mutti decide di rischiare, togliendo il deludente Conte per arretrare in difesa l'ex Zanchi e inserire il mobile Sullo per dare maggior sostanza al reparto centrale. Il Messina appare finalmente più intraprendente, ma nel suo momento migliore incassa il 2-0, con Ibrahimovic bravo a pescare a centro area Nedved, lesto a girare con rapidità alla spalle di Storari. A questo punto per la Juve tutto sembra diventare incredibilmente facile, ma Thuram sbaglia un intervento aereo, Zampagna ne approfitta ed è bravo a gelare Buffon. Nel finale il Messina torna a crederci, ma di vere occasioni non riesce a costruirne, Capello urla e sbraita dalla panchina, ma i suoi giocatori conducono in porto i tre punti.

ilsenzabaggio

I gesti belli di Gianfranco Zola

Darwin Pastorin

Oggi pomeriggio vedrò, su Sky Calcio 3, Cagliari-Milan: soprattutto per ammirare le alchimie tecniche e i gesti belli di Gianfranco Zola. Per troppo tempo, mi sono sentito: era un insulto immaginare il folletto sardo compiere meraviglie in Inghilterra, nel Chelsea, lontano da noi, dalla nazionale, dalla sua Sardegna. Fu costretto a emigrare; certo: da ricco. Ma quella partenza rappresentò l'ennesima, inutile sconfitta del nostro pallone. Un pallone capace, addirittura, di rinunciare a uno dei suoi figli prediletti, all'unico vero erede di Maradona, con in aggiunta una vita privata esemplare, una serietà

a prova di qualsiasi pettegolezzo. Mai una polemica, un rancore, una nuvola d'ira: soltanto parole d'amore e di nostalgia. Adesso, Zola è ritornato a casa. Ha rinunciato ad altre, tante sterline per chiudere la carriera tra la sua gente, in quest'isola benedetta: ruvida e dolce, lucente e silenziosa. L'isola di Grazia Deledda, premio Nobel per la Letteratura nel 1926, di un talento come Sergio Atzeni, che ha lasciato in eredità pagine di una bellezza folgorante, di Gigi Riva, capace di dire no ai miliardi e alle lusinghe della Juventus bonipertiana, di Fabrizio De André, che non smise di coltivare terra, sogni e canzoni a Tem-

pio Pausania malgrado il trauma di un rapimento. La Sardegna è immaginazione e memoria, profumo di mirto, case di pietra, caccia al cinghiale, orgogliose strette di mano. Mio figlio Santiago ha sangue della Barbagia nelle vene. Grazia, la nonna materna, esibisce con felicità la maglietta di Zola, con dedica; mentre Pietro, il nonno, conserva nel suo studio il poster di Cagliari-A Atletico Madrid, lampo di una sfortunata Coppa dei Campioni. E Rombo di Tuono è il santino che serve per ricordare e consolare. Gianfranco Zola conserva, intatta, una

sua purezza, una sua ingenuità: il suo stesso modo di giocare rappresenta l'epifania del football, quando non esistevano schemi, strategie, geometrie. Tutto nasceva dalla bravura e dall'istinto. Riesco ancora a divertirmi, io, perché ci sono giocatori come Zola, Cassano, Totti, Del Piero, Pinga del Torino, perché Shevchenko è un bomber antico, perché nel Crotone gioca il paraguayano Guzman: seguito con passione, potrebbe diventare, dopo troppa sofferenza, un fenomeno. Questi sono i calciatori in grado di riacendere la speranza, di farci, molto più semplicemente, divertire.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	88	85	23	62	15
CAGLIARI	53	51	39	79	89
FIRENZE	73	15	54	27	66
GENOVA	21	20	5	81	87
MILANO	12	1	2	57	23
NAPOLI	27	6	81	3	44
PALERMO	14	18	76	79	8
ROMA	35	13	11	25	51
TORINO	84	22	16	75	33
VENEZIA	66	65	31	61	70
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
12	14	27	35	73	88
Montepremi					€ 7.430.410.68
Nessun 6 Jackpot					€ 33.752.202.13
Ai due 5+1					€ 2.050.370.97
Vincono con punti 5					€ 35.382.91
Vincono con punti 4					€ 383.01
Vincono con punti 3					€ 10.34